

IL GIOCO DEL BAMBINO (parte seconda)

Qual è il ruolo dell'adulto nel gioco del bambino?

Il gioco rappresenta una funzione della crescita, perciò muta man mano che il bambino matura: in questo modo cambia anche il ruolo del genitore, dell'adulto, che si occupa del piccolo. Di solito è un piacere per i grandi giocare con i loro bambini, ma non bisogna che l'adulto si sostituisca al piccolo: il compito del genitore è piuttosto quello di fornire un ambiente adatto, con materiali e giochi che corrispondono all'età e alle esigenze del bambino. In casa dovrebbe esserci uno spazio dove sia possibile per il piccolo avere a disposizione giochi e materiali vari con la libertà di mettere in disordine e sperimentare le proprie capacità. È di grande utilità e fonte di gioia per il bambino poter disporre di uno spazio libero dove poter giocare con la terra, l'acqua e potersi muovere, correre, arrampicarsi. In questo modo il bambino mette alla prova le proprie abilità e sperimenta l'ambiente intorno a lui. Il compito del genitore è però non solo predisporre l'ambiente adatto al gioco, ma anche mostrare e sostenere l'interesse del piccolo senza comunque sostituirsi a lui. A volte questo sostegno dell'adulto è eccessivo e capita che molti genitori si preoccupino di scegliere e fornire al bambino per lo più materiale didattico, come per farlo crescere più in fretta e farlo diventare più "bravo". In realtà ogni bambino matura secondo un suo ritmo che non è bene voler accelerare. È bene piuttosto che il piccolo scelga e organizzi da sé le proprie attività giocose ed i propri esperimenti.

Come cambia il gioco quando il bambino cresce?

I bambini crescendo si interessano alle differenze reciproche e cominciano alla fine della scuola materna a mostrare la tendenza ad organizzare giochi diversi in base al sesso. Maschi e femmine a questa età hanno ancora molto bisogno di esercitare le proprie abilità motorie, ma i maschi in particolare sono orgogliosi delle proprie prodezze e si identificano nel gioco con personaggi che esprimono forza e potenza. Le femmine sono più interessate a riprodurre attività domestiche assumendo il ruolo della mamma o del bambino. Con l'ingresso alla scuola elementare, i bambini amano ancora molto giocare per trasformare le loro fantasie in azioni ed aumentano la capacità di organizzare e programmare le loro attività ludiche. (Spesso però il loro interesse è catturato da giochi, oggi molto diffusi, che ne limitano la fantasia e creatività, in quanto "costruiti" dall'adulto che li progetta). Dai 6 ai 10 anni c'è un cambiamento rilevante nella qualità del gioco del bambino, in quanto compaiono sempre più attività ludiche che richiedono regole e devono essere condivise con altri bambini. Quando il bambino è piccolo gioca "vicino" ma non "con" gli altri, con cui riesce a condividere solo per breve tempo il contenuto della sua attività. È una conquista importante riuscire a giocare in gruppo: per far questo bisogna aver raggiunto il rispetto per sé e per gli altri, riconoscendo uguali diritti e doveri per tutti.

Sono importanti i compagni di gioco?

Poter giocare con altri è un'esperienza fondamentale per il bambino perché lo mette alla prova fuori dalle relazioni familiari protettive: in questo modo il piccolo impara le regole fondamentali della convivenza. Questo processo non è facile e a volte il genitore guarda preoccupato suo figlio che desidererebbe entrare nel gruppo ma sta in disparte. È molto importante frenare la nostra eccessiva preoccupazione che il bambino venga rifiutato, emarginato: dobbiamo stare vicini e seguire il bambino nelle sue difficoltà, ma poi lasciare che impari da solo a farsi accettare, a stare con gli altri e ad affrontare gli inevitabili conflitti. Il genitore deve prestare attenzione a ciò che succede al bambino ma non intervenire se non nei casi di grossa difficoltà; così il piccolo potrà imparare le regole per star bene anche con persone e compagni, fuori dalla famiglia e questa conquista gli servirà per la vita intera.